

**FAT** La più potente creatrice di macchine per la guerra sarà la più feconda di congegni e strumenti per la pace.

**F.lli Ramazzotti**

**PROFUMERIA SATININE**  
**OSELINE C. MILANO via Broletto 23**  
 SENGHEDRA - TEL. 02/481111 - MILANO

**ELIAS PORTOLI** TORINO AL GINESE D'ORO



LA SETTIMANA ILLUSTRATA - Variazioni di BIAGIO.



**SOMMARIO:**  
Incrocio: Una grandiosa manifestazione di concordia: Le scorsezioni degli italiani alle battaglie degli aerei italiani (11 inc.). — Venezia: I danni dell'incursione aerea del 26 febbraio, in Calle del Pioster. — La guerra sul nostro fronte: Un curioso rifugio: «Tane di volpe» scavate sul costone di... — La guerra nelle impressioni di G. A. Sartorio: L'isola dei Morti, Fagari di Pieve. — Ernst Litzner: L'edizione del 2000: Venezia. — La guerra sul mare: La guerra sul nostro fronte: Le strade battute dal nemico. I servizi posti di riporto in prima linea. Seghe di Volo distrutto silenziosamente dal nemico. I migliori amici dei soldati. — Un piccolo posto avanzato sulla strada lungo il fiume (11 inc.). — Facsimili di Le spighe e La passione d'Italia. — Domani e cose del giorno. —

A black and white illustration of two fish in a body of water. The fish on the left is shown in profile, facing right, with its mouth wide open, swallowing a book. The fish on the right is also in profile, facing left, with its mouth open, swallowing another book. A small, round object, possibly a coin or a small fish, is floating in the water between the two fish. The water is represented by simple horizontal lines.

**Fra pescicani.**  
— Ma ci calunniano! Noi non siamo ne-  
arrivati a inghiottire in un anno ven-  
milion!

## ITALI SOMATOSE E I

Rimedio di fama mondiale per i-Deperiti-Nevrastenici-  
Dimagrifi-Dispeptici-Bambini gracili . . . . .

**10 BELGIE 10**

**Collezionisti ?**

CHIEDETE TUTTI  
il Prezzo Corrente gratis  
di  
**FRANCOBOLLI (postali) di GUERRA**

**Theodore CHAMFION**  
PARIGI - 18, rue Dronot - PARIGI

**Eutrofina**  
formula approvata dal  
Prof. S. Concetti  
massimo ricostituente  
per Bambini  
graduosissimo. Istituto  
Italoamericano  
Milano

**Spiegazione dei Giochi del N.º 9.**

**nevrastenia:**  
**Intinevrotico**  
**DeSioanni**  
unico costituyente del sistema nervoso

SCIARADA: MALLARDE.  
SCIARADA: AITHESSA.  
VELLUTATO.  
SCIARADA: ALL'ONTA NATO.  
SCIARADA: GELSO-MENO.  
CRITTOGRAFIA MIMEMONICA DANTESSA.  
FUOR DELLE BRACCIA DEL SUO DOL-  
CE AMICO. (Pueraria. IX. c.)



**FRATELLI GANCIA & C<sup>a</sup>**  
CA FONDATA NEL 1880 **CANFILLI**

OLIO  
**SASSO**

**Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali**  
**P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.**  
 "Gran Premio" Genova 1914 e Francesco Col 1915



**CAFFETTIERE EXPRES**  
senza alcuna guarnizione in gomma (sovertato)  
SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI  
ingrosso presso la Ditta fabbricante  
FIGLI & SILVIO SANTINI - FERRARA

# LA TRINCEA

ROMANERO DI  
**FRANCESCO SAPORI**  
QUATTRO LIBRE.

Ordinare commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

*Intorno alle ardenti questioni che si agitano in questi giorni bisogna leggere:*

*Delenda Austria*, di GAETANO SALVEMINI. . . . . L. 1  
*Italiani e Jugoslavi nell'Adriatico*, di FRANCO CABURI. . . 2  
*La vecchia e la nuova Internazionale*, di A. GROPPALI . . . 3  
*Le colonne dell'Austria*, di NICOLÒ RODOLICO . . . . . 4  
*Le prerogative della Santa Sede e la guerra*, di M. FALCO . 4

In vendita presso la Libreria TREVES e tutti i Librai

## IL SESSANTASE

PIETRO SILVA  
QUATTRO LIRE

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano

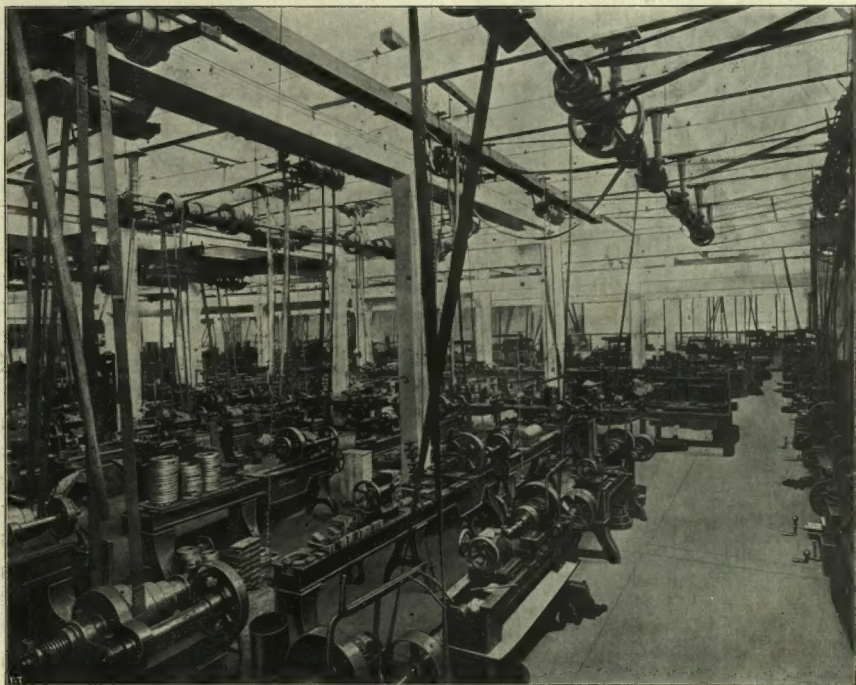


OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE

Ing. Giacinto Festa & C.

TORINO - Corso Brescia, 25-27 e Via Bologna, 56

COSTRUZIONE MACCHINE-UTENSILI



REPARTO TORNERIA.

Fornitori dei Regi Arsenalì e delle Ferrovie dello Stato

Tel. interc. 23-24 e 20-36.



*La Contessa Assunta  
profundo sapere e persistenza!*

*Le 12 Sig.ore più eleganti  
di Milano. Un valore  
più che questa occasione di  
Carlo Coda - Milano*

# B.B.B.

Antonio Badoni & C. Bellani Benazzoli

Società Anonima Capitale L. 5.000.000

Sede MILANO, Via Fatebenefratelli, 15 Tel. 46-62

## DUE STABILIMENTI

IMPIANTI DI OFFICINE

A GAS

ACQUEDOTTI, CONDOTTE

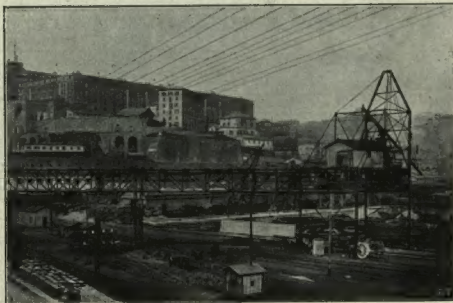
FORZATE

SERBATOI - GASOMETRI

COSTRUZIONI IN FERRO

TUBI DI GRISA, FUSIONI

DI GRISA, ACCIAIO, BRONZO



Pontile di carico automatico di una teleferica sistema continuo B. B. B. (Porto di Genova).

FUNICOLARI AEREE

E A ROTAIA

TELEFERICHE SMONTABILI

MILITARI di ogni sistema

GRU DI OGNI TIPO E PORTATA

TRASPORTI MECCANICI

SPECIALI

PER

STABILIMENTI INDUSTRIALI

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSIL, Milano

FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATINATI  
PER ILLUSTRAZIONI E PER LA CROMO



146.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA.

# L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLV. - N. 10. - 10 Marzo 1918.

ITALIANA

UNA GIRA Il Numero (Estero, fr. 1,30).

 Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.   
Copyright by Frascetti Treves, March, 10th, 1918.

UNA GRANDIOSA MANIFESTAZIONE DI CONCORDIA.  
LE ACCOGLIENZE DEGLI ITALIANI ALLE BANDE DEGLI ESERCITI ALLEATI.



Milano: In piazza del Duomo durante il concerto delle bande; Mlle Roch della « Comédie Française » appare alla folla entusiasmata come la personificazione della vittoria.



## INTERMEZZI.

Le bombe nemiche su Venezia.  
Il malfede denaro.

Nelle ultime incursioni d'aeroplani austriaci su Venezia, la statua di Goldoni fu due volte colpita, senza danno, da schegge di bombe. Da tre anni, a questa parte, l'avvocato, piantato in mezzo alla piazza, a gambe larghe, a guardar Cate, Tonina, Todaro e Cancian che passano, ha avuto più d'una sorpresa. Dal cielo gli era avvezzo a sentir cialtrare, attorno al suo tricolore, sotto il frullo dei colombi; e, quanto alla luna, la sapeva in cordiali rapporti con la sua città, che da secoli e secoli, in ogni plenilunio le si offre tutta, bellissima, per farsi più bella. Ed ecco dal cielo vien fuoco e acciaio; ed ecco la luna fa di complice e sgherri dei tedeschi e della ancora più sordida gente austriaca. Davvero non ci si può più fidar di nessuno!

Carlo Goldoni s'è forse stupito, ma non ha, certo, avuto paura; come non ha avuto paura quel caro vecchione Dal Zotto, l'ariata che modellò il suo monumento, e non volle a nessun costo lasciar Venezia, ed è morto pochi giorni or sono, nella sua bella casa piena di ricordi, veneziano di Venezia e a Venezia. No, Goldoni non ha paura e rimane al suo posto a guardare, a sorridere, ad aspettare. Egli, ai suoi tempi, ha conosciuto la guerra, anche la guerra degli austriaci, e dei soldati austriaci gli è rimasto il ricordo d'una certa gentilezza ornesca e bisacche, che, per lui, poeta, era, allora, capace di trovare qualche rispetto. Adesso se egli fosse vivo, l'Austria metterebbe una taglia anche sopra di lui, e anche di lui cercherebbe di essere quasi l'ira bestiale che osa gettare bombe sulla divina fragilità di Venezia, e tenta di fraccassare il Palazzo Ducale e di incendiare San Marco.

Perché Goldoni è latino; e gli austriaci crepano dalla rabbia di non sapere fare quello che i latini sanno fare; e quando si mettono a fare, poveracci, i Goldoni, si chiamano Kotzebue e inondano l'Europa di noia e di burloglia. Goldoni pensava che anche

da Venezia lontan da mille mia

non si potesse stare senza pensare alla città microlasca con sovrane tenerezze; gli austro-tedeschi, assai meno lontani, purtroppo — pensano ad essa con rabbia e con invidia, e di notte, quando nessuno può difenderla, quando è commovente e inerme come una bellissima donna che dorme, e anche le stelle la guardano inanimato, volano sopra il suo misterioso silenzio e le scagliano addosso trecento bombe. Trecento! Può bastare una bomba sola per distruggere qualche cosa che il mondo non saprà più rifare, qualche cosa che è un beneficio per tutti, una gioia offerta gratuitamente anche alla stupidità e all'avvezza d'un tirolese; e ne han gettate trecento! Trecento, ha dove, a ogni passo, c'è un ricamo di pietre, un capolavoro, una meraviglia; dove anche ciò che non è di per sé un'opera d'arte, è un vivo, delizioso, perfetto particolare della grande opera d'arte veneziana. Trecento bombe! Tanta cecità brutale non si trova che nei terremoti e nei tedeschi; negli austriaci che, in fatto d'arte, a forza di frugarsi nelle viscere non hanno saputo creare che la saliscia dalla loro carne e la *Vedova all'egre* dalla loro spiritualità; e i tedeschi del Kaiser tante volte ospite sgradito e costoso di Venezia, dove veniva a farsi burlare dalla finezza di quei cittadini tanto esperti di vita e di signoria e di buon gusto. Ah sapere il nome di quei giovani dalla testa rapata che hanno stabilito dal cielo questi rapporti *via e Venezia la mia labia e Venezia la mia lingua*; sapere il loro nome, e ucciderlo sulle pietre e sui bronzi perché l'avvenire sappia che le maligne scimmie rompitutto hanno grande ragione di ribellarsi contro chi le calunna per nome degli uomini. Giovani trasportati nel rapimento purificatore del volo, furono pur capaci di tanto delitto! Era stato concesso ai loro archi di burlarsi di contempler, in quel modo, dalle alture, Venezia d'argento tra le sue acque d'argento, e non hanno canticato di religiosa meraviglia, non si son sentiti vergognosi d'essere ai rossi e tedeschi, non hanno benedetto, riconoscenti, la vita! Anzi si sono messi a fare, a distanza, gli atteli contro il merletto! Ah, sì, è un peccato non conoscere i loro nomi!

Certo, a quel fragore di trecento bombe, si sono

svegliati, gravi, accigliati, sicuri, i vecchi *Savi da notte*, e hanno preso i loro provvedimenti; e la bellezza di Venezia fu salva. E certo, per le relazioni dei *Savi da notte*, il *Maggior Consiglio* si è radunato, uscendo i padri dalle loro archie, taciturni e grandiosi. E fu deliberato che sotto pena di fischii più taglienti delle frustate, il *missier Guglielmo Hohenzollern, uomo bestiale e periglioso e criminale* sia, con tutta la sua corte, bandito per sempre dalla città di Venezia, dove soleva venire, per suo solito. Mille paci potranno essere firmate, ma a Venezia, Guglielmo, non oserà andar più. Carlo Goldoni sarà, da oggi in poi, liberato della sua vista odiosa; Carlo Goldoni che s'è preso anche lui le sue due scheggie, Sì, ma non gli hanno neppure scomposto il collare, o il nastro della parucca; anzi neppure interdetto il sorriso:

— Cosa se sia roba liscia che me vien adosso dal cielo?

— Cascami di seta, paron!

Mo rovesciato sulla tavola l'argento e il rame che avevo in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

avviso in tasca, e ho parlato, presa a poco, costì. Monete mie picciole, statevi contente di essere in poche. Non vi prenda la voglia di andarsene in

timista, vi dichiaro pessimo, e reputo che siano stregate e stregate. So che, altre volte, circolando di mano in mano, avevo propagato scabbie e squame diverse e presi tremende; certo voi diffondete anche altri o altri ancora, ma incantati, storditi, annabiate la gente che vi tocca, le torce il giudizio ed il cuore. Sì, in questo vergognoso scandalo, maledette monete! Se i soldi saranno poveri, bisognerà, non punire, ma esortare quei poveri Gaecci e Dubini e Feltrinelli e Bonaccossa a dar da possedere alla Malgusa, scordi e bruciati nelle segrete viscere dagli uorti e dalle capate del Demone.

Si può davvero credere che uomini intelligenti, educati, ben fuori dalle bufera del bisogno, vissuti, non fra rozzi volghi, ma nelle società più florite, siano capaci di vendere furtivi merce illecita ai nemici della patria in guerra, sotto per cupidigia di guadagni dei quali non hanno bisogno? Easi, che possiedono tutto, potranno aver contribuito, — arruolando meglio il nemico — a togliere a tanti loro fratelli l'unica cosa che possedevano: la vita? Per ottenere questi reconditi beni? La rosa azzurra? Il lampada d'Aladino? la camicia dell'uomo felice? No: un po' di superfluo; anzi, forse, un po' più di lavoro forzato nella galera insieme dei grandi affari. Per così parlare, sarebbe un peccato.

Ma, per di più, che cosa si vorrebbe fare a questo? Nessuno commette una vigliaccheria contro la patria se non è profondamente corrotto, o potentemente tentato. Abbiamo visto che Bolo, il pascià, era stato un parrucchiere mezzano, uno sfruttatore di femmine, prima si agitare i grandi danari; ed ed aveva, quando tradì, quasi disseccato il suo patrimonio; Caillaux era abbacinato da ambizioni e da ire frenetiche; e, poi, spie, incendiari, vivevano famelici e loschi, sempre in busca di pochi soldi, anche turpi, per vivere; e tutti, in ogni modo, erano passati o passati attraverso il fango, o vicino al pantano, protagonisti piccoli e grandi di scandali e di processi. Ma qui si tratta di gente scelta, onorata, soddisfatta.

O negamenti un po' il sortilegio, se potete! Sortilegio operato cento volte, ma non è mai riuscito. Che cosa? Nessuno aveva negato che il danaro non ha odore. Il danaro, giustamente piccato, notrebbe, risaputo, che Venezia non aveva nulla. Ciascuno di voi, soldini spocati, ha la sua piccola acqua gelida, puzza di sudore, e, poi, qualche soldo le emicranie, le attonitaggi, le amemorizzate, le folle, che possono produrre cento e cinquanta milioni di odore, e vivere in mezzo?

E chi sa che il cento e cinquantamila milioni, quello che non si possiede ancora, non mandi da lontano un aroma inebriante e funesto, che toglie il senno agli uomini? Questa non è che una ipotesi, che regala ai psichiatri, che la difesa scriverà senza dubbio. Da tutto questo deriva chiaro e liquido che voi, monete, siete un veleno, e che bisogna trattarvi come gli altri veleni. Non bisogna permettere che tutte le mani possano prenderle. Forse che oggi cittadini non farò dari dal farmacia senza chilo di arsenico? Occorre una ricetta del medico. Il medico, che conosce il suo cliente, ordina quel tanto di veleno che il suo cliente può sopportare. Forse qualcuno degli arrestati, se fosse stato bene esaminato, saprebbe, radiotelegrafato, sarebbe risultato, diremo così, passibile d'una somma infinitamente minore di quella enorme, con la quale s'è ingigilito. C'è chi non sopporta il secondo bicchiere di vino; così ci può essere chi non sopporta neanche il primo milione. Bisogna togliere il denaro dalle mani di chi lo adopera per far male a sé ed agli altri. Mettano il danaro cattivo in prigione, nella cassa dello Stato. Avremo così la garanzia, noi i senza milioni, che i ricchi hanno i titoli che occorrono per essere ricchi: ininterrotta coscienza, patriottismo purissimo, senso del loro più alto dovere. Mi pare che, in fondo, siano pagati per questo.

Il Nobilissimo Vidal.

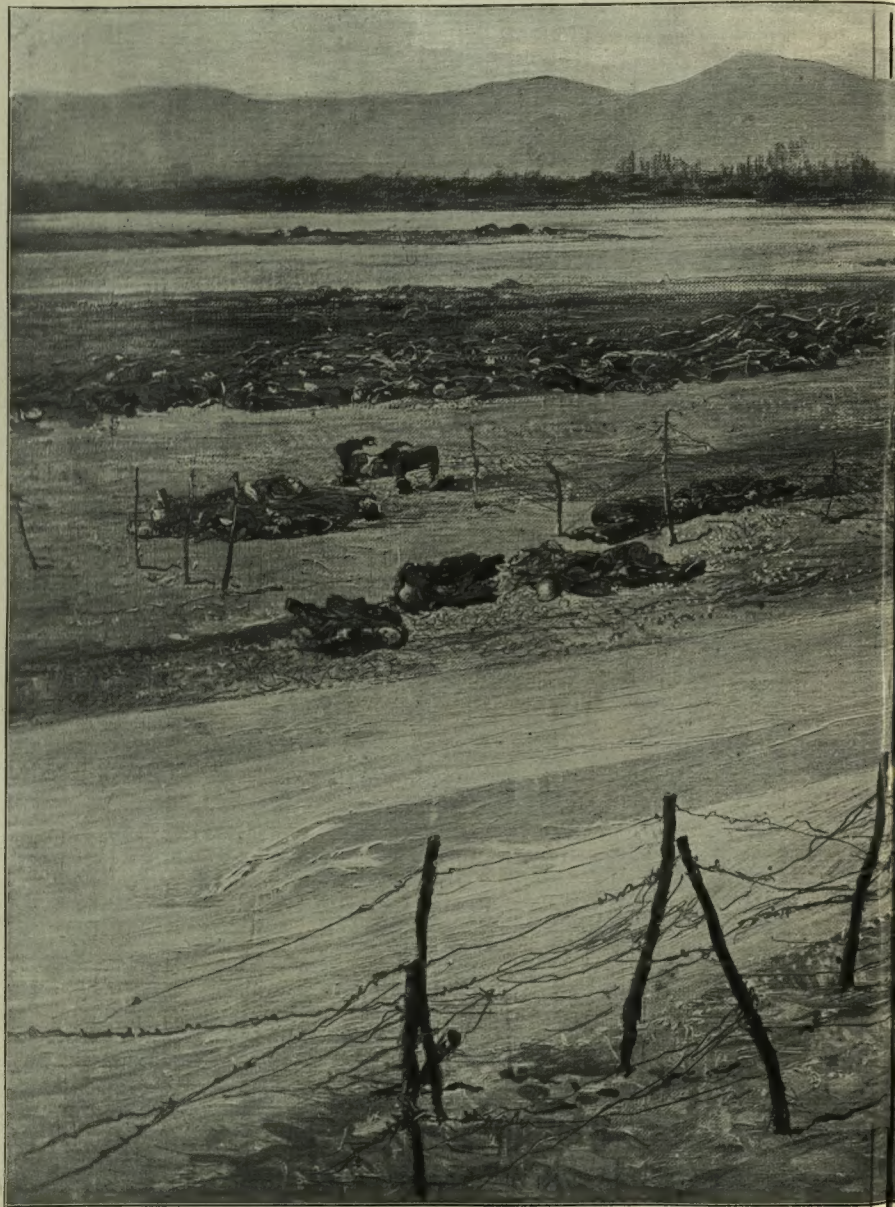
Vi sono alcuni che preferiscono serbare il proprio peculio in biglietti di Stato. Ma ciò è sciocco, oltre che antipatriottico. Quando è annunciato il prestito che dà un reddito netto di 2-3 per cento, variabile fino al 1921 i biglietti sono un titolo povero di cui si sa poco. Il loro valore è quello del creditore non obbligazione dello Stato truffatore. Ci pare che la scelta non dovrebbe essere dubbia.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA DI SCONTI TVTTE LE OPERAZIONI DI BANCA





Un curioso rifugio: «Tane di Volpe» scavate sul costone di.....







L'ISOLA DEI MORTI,  
FAGARÈ DI PIAVE.

*Un battaglione austriaco  
che ha tentato di passare  
il Piave, investito da un  
nutritissimo fuoco di mi-  
tragliatrici e di fucileria e  
contrattaccato, dovette cer-  
car riparo nell'isolotto dal  
quale non poté più fuggire.*



## LA PACE RUSSO-TEDESCA DI BREST-LITOWSK.

L'imperatore tedesco ha inviato il 4 marzo al suo Cancelliere von Hertling questo telegramma apologetico:

« La spada tedesca brandita dai grandi condottieri, ha recato la pace alla Russia. Compreso di riconoscenza verso Dio, che fu con noi, mi riempiono di orgoglio e di gioia le gesta del mio esercito e la tenace resistenza del mio popolo. Mi riesce di speciale soddisfazione che il sangue e la cultura tedesca siano stati salvati.

« Riceva i miei più caldi ringraziamenti per la sua fedele e forte collaborazione alla grande guerra. »  
 « Non vale la pena di fare un'analisi critica di questo guazzabuglio di parole sonore e di frasi conclusive. Anche per i luterani come Guglielmo vige il comandamento: « non ricordare il nome di Dio invano » — e c'è fatto nel quale il nome di Dio è proprio ricordato invano è questa pace di Brest-Litowsk, traugugiata il 3 marzo dalla Russia massimalista, messa dai tedeschi, o, meglio, messi da sé, tra il bere e l'affogare. Si potrebbe anzi dire che Lenin e compagnia prima hanno bevuto, poi hanno affogato la loro patria — dato che quella gente abbia patria.

Fatto sta che alle ore 17 del 3 marzo, in Brest-Litowsk i delegati massimalisti del governo di Lenin e di Trotzki, in seguito a rifiuto di tedeschi di cessare le operazioni di guerra sino alla firma della pace, si rassegnarono a firmare il trattato, imposto « a gittata di *ul-timatum* » dagli Imperi Centrali, i senza esaminare le clausole.

Frattanto un aeroplano germanico lanciava, come avvertimento della « cultura tedesca » quattro o cinque bombe su Pietrogrado, e a Brest-Litowsk diventava così definitiva il seguente trattato, che diamo tal quale lo ha trasmesso la *Sozialfani*, pervenute da Vienna, 4 marzo:

**Art. 1.** — La Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia da una parte e la Russia dall'altra, dichiarano che lo stato di guerra fra di esse è finito e che esse sono decise a vivere da ora in poi in pace e in amicizia.

**Art. 2.** — Le parti contraenti abbandoneranno qualsiasi agitazione e propaganda contro il Governo e le istituzioni statali e militari dell'altra parte. Questo impegno vale per quanto riguarda la Russia anche rispetto ai territori occupati dalle Potenze Centrali.

## Le cessioni alla Turchia.

**Art. 3.** — I territori situati ad ovest della linea convenuta fra le parti contraenti e che appartengono alla Russia, non sottostanno più alla sovranità dello Stato russo. La linea convenuta risulta dalla carta annessa a questo trattato di pace, come parte essenziale del 1° allegato. Una speciale commissione tedesco-russa stabilirà esattamente la linea.

Nessun obbligo di fronte alla Russia deriverà ai territori in parte del fatto di avere precedentemente appartenuto alla Russia. La Russia rinuncia a qualsiasi ingerenza nelle condizioni interne di questi territori. La Germania e l'Austria-Ungheria si propongono di stabilire la sorte futura di questi territori d'accordo con la loro popolazione.

**Art. 4.** — La Germania è pronta, appena conclusa la pace generale ed effettuata completamente la sua sottomissione russa, a sgomberare il territorio ad est della linea designata dall'articolo 3°, capoverso 1° in quanto l'articolo 4° non stabilisce altrimenti.

La Russia farà tutto quanto è nelle sue forze per assicurare lo sgombero al più presto delle provincie dell'Anatolia Orientale e la loro restituzione alla Turchia. Ardahan, Kars e Batum saranno pure sgomberate senza indugio dalle truppe russe.

La Russia non si ingerirà nel riconoscimento delle condizioni del diritto statale e del diritto internazionale di quei distretti, ma lascerà alla loro popolazione di sistemare il riordinamento d'accordo con gli Stati vicini e specialmente con la Turchia.

**Art. 5.** — La Russia effettuerà immediatamente

la completa smobilitazione del suo esercito, compresi i reparti di recente costituiti dal Governo albanese. Inoltre la Russia condurrà le sue navi da guerra nei porti russi, e ve le lascerà fino alla conclusione della pace generale, e le disarmerà immediatamente. Le navi da guerra degli Stati che si trovano in stato di guerra con le Potenze Centrali, in quanto siano nel raggio d'azione della Russia, saranno trattate come navi da guerra russe. La zona vietata nel Mar Glaciale rimarrà tale sino alla conclusione della pace generale. Nel Mar Baltico e nel Mar Nero, sin dove giunge il raggio di azione della Russia, si inizierà immediatamente lo spazzamento delle mine. La navigazione commerciale in tale zona di mare sarà libera, e sarà ripresa immediatamente. Saranno nominate commissioni miste per stabilire le disposizioni precise, e specialmente per notificare le rotte senza pericolo per le navi mercantili.

## L'Ucraina e le provincie baltiche.

**Art. 6.** — La Russia si obbliga a concludere immediatamente la pace con la Repubblica del popolo ucraino, ed a riconoscere il trattato di pace fra questo Stato e le Potenze Centrali. Il territorio ucraino sarà sgomberato senza indugio dalle truppe russe e dalla guardia rossa russa. La Russia cessa ogni agitazione o propaganda contro il Governo e

ciali tra la Germania, la Russia, la Finlandia e la Svezia. Si conviene che in seguito a desiderio della Germania possono essere chiamati a tale convenzione anche gli Stati adiacenti.

**Art. 7.** — Partendo dal fatto che la Persia e l'Afghanistan sono Stati liberi e indipendenti, le parti contraenti si obbligano a rispettarne la indipendenza politica ed economica e l'integrità territoriale.

## I prigionieri. Nessun risarcimento.

**Art. 8.** — I prigionieri di guerra saranno reciprocamente rimpiantati, la sistemazione dei problemi dipendenti davvero e in base ai trattati speciali previsti dall'Art. 12.

**Art. 9.** — Le parti contraenti rinunciano reciprocamente al risarcimento per la perdita della guerra, e cioè delle spese degli Stati per la condotta della guerra, come pure ai risarcimenti dei danni di guerra, cioè di quei danni recati ai loro sudditi nei territori di guerra in seguito alle requisizioni militari, comprese tutte le requisizioni praticate in terra nemica.

**Art. 10.** — Le relazioni diplomatiche e consolari tra le parti contraenti saranno riprese immediatamente dopo la ratifica del trattato di pace, con la riserva di concludere speciali accordi circa l'omissione dei consoli reciproci.

**Art. 11.** — Le relazioni economiche tra le Potenze Centrali e la Russia sono stabilite negli allegati 2°, 3°, 4°, 5° e 6° del presente trattato. Nel 2° per le relazioni tedesco-russe, nel 3° per le relazioni austro-ungarico-russe, nel 4° per le relazioni bulgaro-russe e nel 5° per le relazioni turco-russe.

**Art. 12.** — La sistemazione delle relazioni di proprietà pubblica e privata, lo scambio dei prigionieri di guerra e degli internati civili, la questione dell'annullamento del problema del trattamento delle navi mercantili cadute in potere del nemico, saranno regolati mediante trattati speciali con la Russia che emergeranno parte essenziale di questo trattato di pace, e per quanto sarà possibile, entreranno in vigore con esso.

**Art. 13.** — Nella interpretazione di questo trattato servirà di norma il testo russo e tedesco per le relazioni fra Germania e Russia, il testo austro-ungarico e russo per le relazioni tra Austria-Ungheria e Russia, il testo bulgaro e russo per le relazioni tra Bulgaria e Russia, il testo turco e russo per le relazioni tra Turchia e Russia.

**Art. 14.** — Il presente trattato di pace sarà ratificato e le ratifiche dovranno essere scambiate quanto prima a Berlino. Le ratifiche delle Potenze Centrali, ad iniziare lo scambio delle ratifiche tra due settimane. Il trattato di pace entrerà in vigore, ove i suoi articoli allegati e i trattati speciali non stabiliscano altrimenti, all'atto della ratifica.

Vi sono, dunque, ancora otto giorni prima che questo trattato diventi definitivo, e, in otto giorni, in questo gran cinematografo che è il mondo, possono avvenire magari delle sorprese: ma non è ormai più concepibile che la rivoluzione russa reagisca virilmente alla umiliazione ed alla vergogna; ed anche ammesso che i Soviet non accettino la pace, la Russia, disarmata per la maggior parte, disorganizzata, sconvolta, non è attualmente in grado di impedire che sia fatta, almeno per ora, la volontà dei tedeschi, anche se i Soviet non lo vogliono.

Ma da Tokio si annunzia che comincia una maggiore guerra: quella del Giappone, per assicurarsi nell'Estremo Oriente la sua influenza e la pace di fronte all'evidente pericolo dell'incrinamento teutonico da quella parte. Il Giappone riprende le cose al punto in cui rimase con la pace russo-japponica, firmata, a Portsmouth (Stati Uniti) il 5 settembre 1905. Allora, gli Stati Uniti furono, auspice il presidente Roosevelt, gli ospiti dei negoziatori; oggi, sono gli alleati e gli aiutatori del Giappone. Guglielmo II dovrà, probabilmente, invocare ancora, e con fervore, il nome di Dio!..



Brest Litowsk: L'edificio dove venne firmato il trattato di pace tra gli Imperi Centrali e la Russia.

le istituzioni pubbliche della Repubblica del popolo ucraino. L'Estonia e la Livonia saranno pure sgomberate senza indugio dalle truppe russe e dalla guardia rossa russa. Il confine orientale dell'Estonia corre in generale lungo il fiume Narova; il confine orientale della Livonia corre in generale oltre il lago Peipus e il lago di Pskov, sino al suo angolo sud-occidentale, quindi oltre il lago Luban, nella direzione di Lievenof, sulla Dvina. L'Estonia e la Livonia saranno occupate da una forza di polizia tedesca, finché la sicurezza vi sia garantita dalle istituzioni del paese, e sia stato stabilito l'ordinamento costituzionale. La Russia libererà immediatamente tutti gli abitanti arrestati e deposterà dalle istituzioni della Finlandia e garantirà il sicuro ritorno di tutti gli estoni e i livoni profughi. Anche la Finlandia e le isole Aland saranno quanto prima sgomberate dalle truppe russe e dalla guardia rossa russa, e i porti finlandesi dalla flotta russa e dalle forze combattenti marittime russe. Sinché il ghiaccio impedirà di condurre le navi da guerra nei porti russi, sulle navi da guerra rimarranno solo deboli comandi. La Russia cessa ogni agitazione e propaganda contro il Governo e le istituzioni pubbliche della Finlandia. Le fortificazioni stabilite nelle isole Aland dovranno essere quanto prima eliminate. Circa l'esclusione permanente delle fortificazioni di tali isole, come circa il trattamento nei riguardi militari e tecnici e della navigazione, verrà conclusa una convenzione spe-

**FERRETTI-BRANCA**  
 SPECIALITÀ DEI  
**FRATELLI BRANCA - MILANO**  
 Amaro tonico - Corroborante - Digestivo  
 Guardarsi dalle contraffazioni

**PIRELLI**  
**NEUMATICI**

**"CINZANO"**  
 VERMOUTH - VINI SPUMANZI  
 F. CINZANO & C. - TORINO



LA GUERRA SUL NOSTRO FRONTE.

(Fot. ufficio arcieale Ministero della Marina).



Passaggio di truppe lungo il mare.



Un gruppo di prigionieri austro-tedeschi.



Marinai arditi a . . . .



Passarella nostra distrutta dall'artiglieria nemica il 16 febbraio e rifatta dai nostri il 17.



La carlinga di un apparecchio nemico abbattuto nelle nostre linee verso Val Bella. (Fot. del nostro inviato speciale A. Molinari).



Ciò che resta di un aeroplano tedesco abbattuto dalle nostre artiglierie e caduto in fiamme sulle trincee inglesi. (Lab. fot. Comando Supremo).



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
LA GUERRA SUL NOSTRO FRONTE.

*(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).*



Le strade battute dal nemico.



I nuovi posti di ristoro in prima linea.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
LA GUERRA SUL NOSTRO FRONTE.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).

195



Seghe di Velo distrutto sistematicamente dal nemico.



I migliori amici dei soldati: I muli che trasportano i rifornimenti.



## DAL FRONTE: ATTENTI ALLA PRIMAVERA.

Caporetto. Se ne discorre troppo, e da troppa gente. Sono momenti questi, che certamente ci vorrebbe altro che discorsi. Infine, questo viso delle chiacchiere e delle cose, che si rivela è della natura stessa di quella pigrizia morale che, insieme ad altre cause più facilmente imputabili, ha reso possibile Caporetto. Invece di discorrerne tanto, ciascuno di noi avrebbe fatto bene, fin dal principio, a domandare a sé stesso che cosa ha fatto prima di quel giorno nefasto, per far sì che Caporetto non avvenisse. Prima di pronunciarsi sopra una questione così dolorosa, per lo meno si esige un po' di scrupolo. A quel tempo tutta l'Italia era un poco addormentata. A parte lo scricchiolio di retorica ufficiale che arrivava giornalmente dal paese al fronte, insieme all'eco di tanti discorsi, di tanti applausi e incoraggiamenti inutili e vacillanti, a parte lo sciocco assiduo fraintendimento del vero stato d'animo col quale i soldati italiani stavano facendo la loro guerra, dico che lo spirito di questa guerra era sovente tradito al fronte stesso. Se più o meno colpevole, resta a vedere. Per quello che riguarda direttamente il carattere militare della rotta fra Plesco e Tolmino, ci rimettiamo fiduciosi alle conclusioni dell'inchiesta, e meglio ancora alle sentenze della storia. Ma per quello che riguarda la psicologia dell'esercito, possiamo essere storici attendibili anche noi, che ci vivemmo un poco in mezzo.

Ripenso dovevano l'altra primavera e l'altra estate. Il cuore vorrebbe rifiutarsi, ma il cuore deve resistere, e infatti resisteva. La guerra d'allora e i soldati d'allora sono ben vivi nella nostra memoria. Come andava questa guerra? Siccome da un bel pezzo andava avanti con urti e spallate che non davano mai speranza d'essere risolutive, i soldati si erano avvezzi pigriamente alla guerra. Di volta in volta rispondendo magnificamente alle chiamate e seramente si prodigavano, assalto dopo assalto: ma per poi ricadere in una inerte attesa serena, mentre il paese messo stanco e la stampa seguivano per qualche settimana a decantare in pubblico il fatto d'arme, e menomarne poi il valore nei crochii patriottici. Vecchia impostura italiana. Ma il popolo ch'era in guerra e faceva la guerra, col suo infallibile istinto s'accorgeva da infiniti accenti, dai giornali e dalle lettere dei famigliari, e poi esaurientemente se ne poteva capacitarci ai giorni della licenza, di non essere affatto diletto e ammirato e rispettato quanto meritava e quanto si diceva di non essere insomma appoggiato quel tanto che doveva esigere.

Il popolo era al grado di comprendere questo, ma pur sentendo che ci puote reale stava le cose restò, come usa, sempre troppo contemplativo e troppo privo di passione politica per assumere un esplicito atteggiamento ammonitore. Né d'altronde le nostre istituzioni sono abbastanza scaltre da raccogliere i sintomi d'un stato d'animo ancora limitato. Rimase dunque da una parte la malinconica nota impossibilità di quelli che rischiavano la vita, dall'altra l'indifferenza borbonica per i problemi militari di quelli che avevano altro affare che la guerra. Il paese e il governo restarono in fondo quelli di prima; e un gran popolo d'agricoltori mandato alla guerra con una coscienza poco chiara della guerra, con una modestissima scorta di guerra, restò mesi e mesi a mummie e ad accrescere le frontiere della patria, insignito e gravato dal paese d'una fiducia di parole molto solenni e trionfali, ma in fatto data troppo distaccata. Questo gran popolo d'agricoltori fu dunque lasciato solo in un teatro di guerra lontano dalle vie e dai centri natali, solo, con un nemico sempre ben nascosto fra le pieghe del terreno, e, fino al giorno che gli sovvennero potenti aiuti dall'alleato, allora inaspettati, con vere iniziative guerresche. Fra un'offensiva e l'altra, che passavano il tempo i nostri soldati, gli agricoltori di ieri? All'ombra dei sassi e degli alberi, facendo una vita solitaria e tranquilla.

La mia memoria, quando ripenso a trenta mesi

di guerra, è assolutamente gremita di visioni campestri, di rifugi e di scene dove la guerra bisognava saperla: solo in alto qualche nuvoletta di strappelli che tardava a sciogliersi nel profondo cielo, ma dovunque il profondo cielo e il profondo verde, e il lontano mare, e facce scure dei soli, perfettamente ambientate. La saturnia tolla indurbita seguiva a parlare ai contadini ai soldati, perfino il caro noto dialetto delle fronde e degli uccelli. È un fatto che moltissima gente in guerra ci si rimessa in salute. E le prove mirabili di lavoro audito e serio, d'iniziativa individuale che compivano i nostri uomini in questo vasto ambiente geografico le suggeriva spontaneamente la sana vita agreste, la stessa campagna che ai docili e sempre grata all'uomo. Chi non ha visto un fante, giovanotto sfiorito nella vita grigio-verde, a un ordine dato di vangare il terreno o d'accettare un

ragione. Rimanemmo troppo orgogliosamente latini. Il nostro stupido terrore della guerra durò troppo poco. Dopo, tutto tornò a farsi facile, lampante, conciliabile. La terra aveva e lacerata e rigata, l'odore arbusti fioriti, e i petti cantanti appassionati. Appena portati alla guerra stentavano a farcene un'idea distinta, in tutti i terreni si era fatta l'aggiunta e la caccia, s'aveva sempre un'idea indistinta e favolosa degli obiettivi da raggiungere, dei paesi da conquistare, intendevano la guerra come una misteriosa e terribile iniziazione religiosa, l'odore del sangue ci comunicava ancora un tremante ferino, l'anima stessa provocava i cimenti. Quello stato d'animo comparsa era fertile di una possibilità, d'azioni e di principi guerrieri. Momento veramente eroico, veramente augusto. Ma che durò ben poco. Ben presto il paese chiaro, la scintillante turba di avvocati e di conferenzieri, che nessuna alluvione e nessun terremoto farà mai tacere, e che dal primo attimo stava sulle mosse, ai sentiti compromessi se non interveniva. Il titanico travaglio della coscienza nuova del paese fu sopraffatto dalle chiacchiere. Cominciarono le sciocchezze amplificazioni, le sciocchezze rievocazioni d'un passato che per il momento non aveva importanza, le ubbie invocazioni a un futuro vano, archeologia e chironomazia viziarono l'istinto del gran fatto, turbano l'alba estante d'un'epoca che poteva veramente essere così propizia. L'ora dei fieri, dei grandi, dei grandi e dei carmi restò quella che era.

Il paese non seppe aspettare che la storia maturasse l'evento. Tutti dettero forza alle trombe. Benché non si peritasse di chiedere tutto il mondo in dominio, il paese mosse di contenterli di poco e cominciò a gridare vinta la guerra. E quello fu il principio d'ogni male, e il punto d'origine di ogni ramore d'allora. Venne la seconda primavera, venne la terza primavera di guerra. I fiori tornavano a odorare nei terreni lacerati ed infetti. I boschetti del Podgora rimezzavano il verde. Dunque la vita era quella prima, e la prima non smetteva le sue abitudini: dava torto alla guerra, che voleva mutare il mondo.

Oggi, che i primi tepori della quarta primavera della guerra italiana cominciano a farsi sentire, guardiamoci dalla primavera, induriamo l'anima al pensiero degli apassimati recenti, respingiamo ogni lusinga di quella prima, e cerchiamo di speranze di pace. La voce del cannone, almeno quella, ci tenga svegli. E non parliamo più di Caporetto.

## Le mandorle.

Ho trovato in linea un colonnello comandante di reggimento, che faceva lo spoglio di censura alla corrispondenza giunta in mattinata ai suoi soldati. Passandole d'una mano all'altra andava toccando le buste, come temesse di trovarci dentro qualche cosa di sospetto.

Viata la faccia interrogativa che faceva m'ha spiegato che fa questo per una ordinanza che prescrive di sorvegliare che dalle famiglie non arrivino ai combattenti polverine, o simili, atte a procurare malattie, enfiamenti, pesti, ecc. espliciti bestialismi. Ma allora una innumera propaganda suggerisce nelle campagne, e che trova qualche sciagurata moglie che rivuole il suo uomo, e in questa s'è fermato, corruggendo le sopracciglia. Squadrava la busta che aveva fra mano, l'indirizzo. — « Un così bravo soldato! » ha esclamato. — « Ma a quelle canaglie ci dovrebbero pensare gli sbirri, e frustare in piazza, avanti alla chiesa, facendo tutto il popolo cedere dalla messa. » — Poi c'è stato stizzosamente la busta, rovesciò al tavolo, e vennero giù, che cosa? Qualcuno gridò sgusciate, accette bene grosse. Un colpo! Di fatti, la lettera della moglie diceva a Valentino che per il giorno del suo santo assaggiare un bel pane, che una volta gli si piaceva.

ANTONIO BALDINI

In Val d'Astico: Un piccolo posto avanzato sulla strada lungo il fiume: le posizioni sulla sinistra del fiume sono occupate dal nemico. (Labor, fotografico del Comando Supremo).

tronco, buttar la giubba in terra, rimboccare le maniche della camicia e mettersi all'opera? Allora saltava agli occhi l'indicibile signore della terra, l'uomo scioltamente esperto del lavoro dei campi, la gran ricchezza e vecchia nobiltà d'Italia! Tutto questo, forse, poteva aiutare la guerra. Ma non era la guerra. Il rischio e il sacrificio, da soli, non bastavano a creare il guerriero. Il sangue, il morbo, il terreno sconsigliato dall'artiglieria non bastano. Non bastano nemmeno le vittorie a far l'animo alla guerra. L'ardire non basta, la tenacia non basta, la convinzione non basta. Per fare la guerra ci vuole più odio e più paura di quanto noi potessimo avere: ci vuole tutta l'anima che s'oscura e tutta l'intelligenza che si schiari con l'idea ossessionante del nemico da battere e del nemico da guardarsene.

Risogna rinunciare all'equilibrio delle nostre facoltà, perdere il criterio del giusto e dell'ingusto, rompere deliberatamente ogni armonia. Noi abbiamo seguito a vivere, con una gran parte di noi, come se la guerra non fosse, come se la guerra si potesse anche dimenticare, come se dopo la fatica d'odiare avessimo diritto al riposo, all'amore, alla

TORTELLINI. Non più oltre delle frontiere. E. C. G. B. H. T. A. G. N. I. P. O. G. N. I. A.

LA NOTTE

RACCONTO DEL 1915 DI

ANITA ZAPPA

Cinque Lire.

Dirigere commesse e vaglia ai F.lli Treves, editori, Milano.

GOMME PIENE  
P. G. A.  
per Autocarri  
LE PIU' ELASTICHE - LE PIU' ROBUSTE  
Fabbricate a MONCALIERI (Torino)  
dalla Società Piemontese Industria Gomma e Affini  
R. POLA & C.



## UNA GRANDIOSA MANIFESTAZIONE DI CONCORDIA: LE BANDE DEGLI ESERCITI ALLEATI IN ITALIA.



Roma: La banda americana sul Gianicolo davanti al monumento a Garibaldi.



Le divise delle bande degli Alleati.



Firenze: Suona la banda degli Americani.



Milano: L'enorme folla in Piazza del Duomo; suona la banda dei R. Carabinieri Italiani.





L'imponente aspetto della Piazza del Duomo.



Gli Americani.



I maestri delle Bandiere.



I Francesi e gli Italiani.



Il corteo traversa

# GLIENZI DEI MILANESI ALLE BANDE DEGLI ESERCITI ALLEATI.



omo, durante il concerto delle bande.



nde alleate.



Gli Inglesi.



a la Piazza Cordusio.



Il corteo esce dal Castello.



## TUTTO PUÒ ESSERE...

Inferno. Girone ultimo.

**Telefoni e campanelli.** — Krau Krau Krau Krokro. Comando in capo — precedenza assoluta!  
**Voce di Belebè.** — In arrivo. In arrivo quattro coppie di clienti. Attenzione! Parco fornito, supplemento foca, trattamento speciale. Krau Krau Krokro. **Coro di giovani diavoli.** — Presto, presto, alderdo, che qui si tratta d'altro affare di somma importanza. L'Arcicupio in persona ha fatto sentire la sua voce: guai a chi ora non fa motto di tutto tutto il suo buon volere.

**Due vecchi devoti ispettori.** — (Quando il Vecchio Domatore fa sentire gli schiocchi della frusta, le giovani jene diventano zelanti come seminaristi. Però è un fatto che la voce del Capo. Compare questa mattina dimostra una premura insolitamente viva. Gatta ci cova). Figlioli, in rango: date un'occhiata ai raffi, alle catene, alle tanaghe, i grossi crivelli, alle mazze ferrate, ai lanciasso, agli schizapace, alle carte-vetro: e attenzione a' mantici, a' carboni, alle graticole e alle pignante. (Siamo veramente curiosi di vedere in faccia questi illustri viaggiatori preceduti da Tanta Voce. Per quanto si possa essere vecchi diavoli, qualche volta capita anche di doverci maravigliare dell'iniziativa nella colpa che hanno i cristiani contemporanei).

**Campanelli, Telefoni, Voce di Belebè.** — Sono arrivati? sono arrivati?

**Un degli Ispettori.** — Non si vedono ancora, generale. Però si sente una certa rovina su d'in alto e non può venire che dai clienti annunciati in viaggio.

**Voce di Belebè.** — Avete in pronto l'Erba del Sulfetico Infame? L'inflazione dell'Insomnia lassativa? I Gas Colloquenzi? Occorre accorta che ve ne facciate mandare? Informatevi subito, senza perdere un minuto di tempo. Vi siamo responsabili di qualunque omissione o trascuranza.

**Un Ispettore.** — Generale, lasciate fare a noi.  
**Voce di Belebè.** — Attenzione. Di qualunque materiale, ferro, droghe, combustibili, abbiate bisogno, ho dato ordine a tutti i capisquadra del quattro Gironi soprastanti, e direttamente alle Guardie di Magazzini, di tenersi a vostra disposizione. Capito? Capito?

**Un Ispettore.** — Non dubiti, Generale. (Quando mai è vista all'Inferno una cosa simile, il Padrone inquieto). Fronti, pronti, Generale.

**Voce di Belebè.** — Attenzione. Ora da un colpo di telefono a Caino, e un colpo di telefono a Giuda. Essi saranno quanto primi nel vostro Girone. Siate sottomessi ai loro comandi, non siate in ispecie il vecchissimo nostro Protoproquinquo trattello con ogni riguardo. Preparategli un seggiolone avanti al fuoco. Occhio alle caldaje: c'è pressione?

**Un Ispettore.** — Tutta Generale.  
**Voce di Belebè.** — E il presente il doctor Saeclitarum?

**Doctor Saeclitarum.** — Generale, ah.  
**Voce di Belebè.** — Quest'è il momento di farli onore. La pena più orrenda e più infernale che vi abbia mai escogitato, che colpa vi è fatta? Un degli otto risponde per tutti: Oh, roba da nulla. Siamo italiani, che al tempo della guerra europea abbiamo fatto qualche picciola commercio col nemico. Roba da nulla. Kriccheremo.

**La folla dei diavoli s'apre.** Sopra un gran seggio a ruote è sceso nel cerchio l'ombra di un vecchissimo Caino.  
**Caino al Doctor Saeclitarum:** Cominciamo pure. Giuda sarà qui per poco.

Gatto Lucifero.

## "MARIONETTE, CHE PASSIONE..."

L'originale commedia di Rosso di San Secondo, di cui abbiamo parlato nel scorso numero, fu applaudita e replicata al Manzoni ed ora è uscita in volume. I lineamenti inconsueti della commedia, che rompono ogni tradizione, possono a tutta prima disorientare qualcuno; ma è apparso alla rappresentazione, come appare alla lettura, il fine che l'autore si è proposto: quello di fissare, quasi stilizzando, tre stati d'animo, diremmo anzi tre stadi diversi d'una medesima passione, che tormenta e travolge due uomini e una donna. La particolare sensibilità che negli ultimi linee ha indotto altri — sia nelle arti rappresentative, come nella musica e nella poesia — a fissare in linee precise, rigide, le loro concezioni, ha spinto lo scrittore verso il teatro, o che il terreno era ancora vergine per una tale esperienza. Lottando da oggi tentazioni distrattive o di tesi, l'autore ha semplicemente voluto adoperare il mezzo scenico, come altri avrebbe adoperato il verso, per proiettare una immagine stilizzata della vita in una nuda sintesi, che diventa esasperazione e spasmo, ed esprime, sotto le apparenze esteriori, il tragico gioco dei suoi moti interiori. L'audace esperienza può dirsi riuscita.



NOVITA LETTERARIE.

Col primo alito dell'accerba primavera è uscito in questi giorni, oltre la commedia di Rosso di San Secondo, un gruppo di novità interessanti. **La Passione d'Italia** raccoglie, in edizione di piccola mole e d'elegantissima veste, una scelta di versi di San Benelli, che esprimono uno dei temi dominanti del suo teatro, divenuto giustamente tanto popolare: il destino dell'Italia, che per l'infelice dono della bellezza ha destato sempre la cupidigia del barbaro. Il senso di questo contrasto tragico è gigantesco, e di quella che dovrà essere — dopo la presente durissima prova — la nostra missione nel mondo, appare con grande nobiltà e vigore di accenti in questa raccolta di versi, che furono scritti dal poeta in tempo di pace, con anima che la passione e la fede facevano pregarla. Il volume, corredato di una prefazione e di note illustrative da Paolo Arcari, è il più bel dono che si possa fare ad un giovane e ad un combattente.

Il contrasto tra la barbarie e la civiltà latina appare sotto tutt'altre forme, in una dimostrazione documentata, nel discorso di Ugo Ojetti. **Il martirio dei monumenti** è un libro di note e di ricordi sulle belle città conferisce un più acuto interesse a questo discorso, che è ad un tempo una requisitoria contro il barbaro, un tentativo di diagnosi della sua entità brutale, e un atto di fede e di sfida del genio latino. Il volume è illustrato da vedute delle distruzioni di monumenti d'arte compiute a Vercor, Neapoli, Reims, Arras, Soissons, Ravenna, Venezia.

La collezione delle **Pagine dell'arte**, che si ancora di tanti nomi illustri è un vivo e geniale riflesso delle correnti d'idee e delle questioni che si agitano nel momento presente, si arricchisce di tre nuovi volumetti: la magistrale commemorazione di **Pilatorio Emanuele II**, fatta da Francesco Ruffini (che

ha già dato alla stessa collezione **L'insegnamento di Capoue e l'insegnamento di Massima**); **I mortiri nostri**, commosso ed eloquente inno al martirio del Risorgimento italiano e della guerra attuale, di Antonio Fradeletti. In **Anime irredenti**, Giannetta U. Roi, una gentilezza e una maestria a Vienna, che l'Italia entrasse in guerra, dice i tormenti e l'anima degli italiani irredenti, costretti a combattere nell'esercito austriaco, e che la guerra rimandava dai campi di Polonia e di Galizia, feriti, mutilati, affranti negli ospedali della capitale austriaca.

Sono usciti in questi giorni i primi due volumi della nuova collezione **De Spighe**, la cui prima annunzio ha destato tanto interesse.

Nelle **Novelle d'ambo i sessi** Alfredo Panzini racconta con curiosità e talvolta con un ruscio, i caratteri della poesia di Guido Gozzano, la nostalgia del ricordo, l'amore per le unità classiche, la scovata elegica dei toni minori, si ritrovano nelle novelle raccolte sotto il titolo **L'Altare del passato**, penetrate da una più viva vena d'umorismo che le rende piacevolissime.

## L'INSEGNAMENTO DI CAVOUR.

Il senatore Francesco Ruffini, studiosissimo della vita, degli scritti e delle carte ancora inedite del conte di Cavour, trasse dalla sua vita gli ammaestramenti adatti all'ora presente, e curò di dirigerlo che cosa il conte di Cavour ci avrebbe consigliato e avrebbe fatto in questo tragico momento della storia europea. Ed argomenta la risposta dal suo concetto e dal suo contegno di fronte alla guerra di liberazione, che egli vide e visse, e che in lui si trova simile parte preparò, e di cui questa non è che la fatale prosecuzione. A tal fine risale all'idea che, giovine, ebbe il Cavour intorno alla pace e alla guerra, discusso con questo suo zio materno, il giovane conte Gian Giacomo di Sellon; ricorda il suo sogno d'una guerra di liberazione e di rigenerazione nazionale nel 1830; descrive la parte attiva da lui presa alla dichiarazione di guerra del 1848 e la miracolosa divinatoria fatta fin dall'ora della presente confagurazione europea; rammenta la sua opposizione sua alla ripren immediata delle ostilità contro l'Austria nel 1849, pur rivolgendo, a guerra dichiarata, ogni suo sforzo al trionfo della sua nazione; mostra come il suo rilievo l'azione efficace per l'intervento in Crimea contro i neutralisti del tempo suo, mettendo a confronto i risultati della politica interventista di Casa Savoia e di quella neutrale della repubblica veneta verso Napoleone; termina con la concezione eroica del suo pensiero nel 1859, e la formazione dell'unità nazionale, e qui prompeggiare aggiunge Roma e Venezia, rimettendo ad altra generazione il compimento dell'impressa con Trento e Trieste. (Rivista Storica Italiana).

FRANCESCO RUFFINI, *L'insegnamento di Cavour*. (Milano, Treves, L. 1).

## NECROLOGIO.

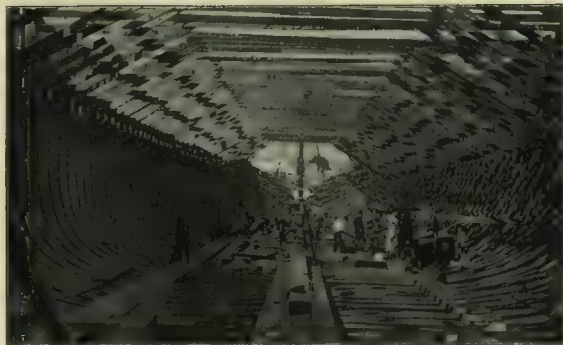
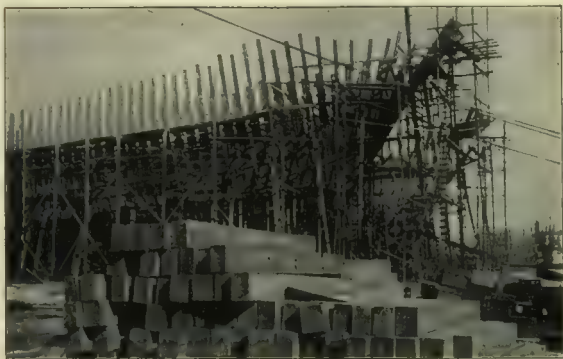
Il 26 febbraio è morto a Roma il prof. **Pietro Blaserna**, vice-presidente del Senato. Era nato a Fiumicino, nel Friuli, nel 1836. Si laureò in fisica all'Università di Venezia; poi completò i suoi studi al Collegio di Francia, e nel 1861, venendo in Italia, ottenne l'incarico di insegnare nell'Istituto di studi superiori di Firenze. Passò poi a Palermo, ordinario di fisica e all'Università, e dal 1873 si stabilì a Roma presso il grande Laboratorio dell'Istituto fisico da lui fondato, e fu rettore dell'Università di Roma, e fu rettore dell'Università di Roma. Lasciò numerose e pregevoli pubblicazioni nella sua materia d'insegnamento. Apparteneva al Senato dal 1890, e all'Accademia dei Lincei. Politicamente, molto amico di Quintino Sella, fu sempre uomo di Destra. Ebbe anche l'amicizia del principe di Bolognini. Fu fino a pochi anni così instancabile alpinista.

Ai questi giorni, mentre Venezia sopporta con dispendiosa severità la furia barbarica, è morto un grande scultore: **Antonio Dal Zotto**, artista infaticabile, che spese la vita nella ricerca di un ideale artistico, mirabilmente ragguardevole nelle opere. Esse sono ormai dominio del popolo veneziano; in esse i Veneziani hanno trovato trasfusi lo spirito gioioso ed arguto, la finezza e la fortezza che sono loro proprie. Chi non è stato meravigliato dall'espressione arguta e sorridente del **Gondoli**, e chi non si è sentito compreso dall'austerità, dalla nobiltà severa scolpita nel volto di **San Giovanni Venier**, nel suo solenne e forte atteggiamento?

Ma altre opere egli compì, fra le quali **il Tarlone**, nel cui volto si ripresenta una volta ancora la sensibile e fine del musicista; e il **Vittorio Emanuele**, nella torre di San Martino, statua ammirabile per ardimento e maestà. Dal Zotto, sebbene era assai vecchio — 76 anni — attendeva con indefesso amore e con giovanile energia al bozzetto di un'opera che sarebbe riuscita grandiosa: l'altare della patria, che egli aveva in una semplice ma pur profonda parola spiegava ora i simboli espressi nei suoi gruppi, sviluppati con singolare efficacia, e che si scorgeva nel piccolo modello di creta grandiosamente ideato dalla sua mente sempre fervida, pur pensando trattenimento che l'opera sarebbe rimasta incompiuta!... Era professore nell'Accademia di Belle Arti della sua Venezia.

LE SPIGHE  
 ALFREDO PANZINI  
 NOVELLE  
 DAMBOI SESSI  
 MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

## UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Le grandi flotte mercantili che si costruiscono nei cantieri americani: Le nuove navi in legno.



Il gen. sir HARRY WILSON succeduto al gen. Robertson come capo dello Stato Maggiore inglese.



† Il card. DOMENICO SERAFINI, Prefetto di Propaganda Fide, morto il 5 marzo.



Il gen. francese GUILLAUMAT, comandante le forze alleate a Salonico.



Il Vice-Cancelliere tedesco von PAYER.



## LA MORSA. ROMANZO DI ROSSO DI SAN SECONDO.

(Continuata, vedi numero precedente).

Beatrice risalì le scale e Dionisio pensò che poteva scendere in giardino. Quando fu al portone sentì ringhiare dietro di sé, e, voltosi, s'accorse che il cane lo seguiva e passando dinanzi al bureau digrignava i denti contro l'uomo gallonato. « Oh, Dio mio, anche questo cane! che cosa vorrà da me? » E uscito fuori Dionisio s'incamminò per un viale appartato, ombreggiato d'abeti, poi si fermò e si volse per vedere se Roy persisteva nel seguirlo. A pochi passi il cane s'arrestò anche lui. Dionisio riprese il cammino, cadendo già in angoscia per quel nonnulla. Sali a un pianoro che lasciava libera la vista dei monti di contro, e si sedette. Il lago già s'increspava, e pareva che la brezza, dopo aver rasentato l'acqua, risalisse su per la costa insaporandosi di resina, come premurosa di portar refrigerio a chi languiva in cima al monte.

Dionisio sentì slargarsi il petto e respirò ancora forte. Ma il cane, piantato a pochi passi, lo esaminava.

« Vattene via. Va! — supplicò Dionisio, come parlasse realmente con una persona. »

Il cane finse svagarsi e girò il capo con indifferenza, tatò il terreno e si sdraiò lentamente.

S'addivano campane lontane, che tremavano con suono argenteo nell'aria; una pace infinita odorava nella vallata, un senso di bianchezza diffusa incoraggiava a sonnolenze piene di oblio.

Dionisio si stese sull'erba e s'assopì. Si risosse, che un passo sfioriva la ghiaia del viale sottostante. Sfidava tra le piante la signorina Kaleff che andava guardando attorno come chi cerca qualcuno. Aveva mutato l'abito, e indossava ora una veste bianca leggera e una giacchetta a maglia che stringeva il busto come in una guaina.

Il cane sbadigliò e si stirò nelle membra, la signorina Enrichetta, sorpresa, alzò gli occhi.

« L'ho disturbata? Mi perdoni — disse accorgendosi di Dionisio. »

« Ma le pare! Cercava qualcuno!... »

« No, andavo così... — Ma si fece rossa, e Dionisio capì ch'ella cercava di lui. »

« Non è stanca per il viaggio? Non ha provato a riposare? »

« Ho provato, poi ho pensato ch'era meglio venir fuori. È così bello! Le dispiace — aggiunse dopo una pausa — se salgo lassù? Mi pare di doverle dire qualcosa. — Dionisio accese a porgere la mano ed ella con un salto fu accanto a lui. »

« Appena l'ho conosciuto, mi son mostrata impertinente — disse come si sedette. — Ho riflettuto sul rimprovero che lei mi ha fatto. »

« Vuole ancora parlare di questo? Mi perdoni, non ho inteso rimproverarla. »

Ma la signorina Enrichetta insistette:

« Vorrei spiegarle, perché non abbia a pensar male di me, che non è per spavalda sicurezza della vita ch'io son tratta a stuzzicar l'animo altrui. Tutt'altro. Vo cercando sempre il termine di paragone per rendermi conto del mio. Vedo che cosa mi dice con gli occhi: mi dice ch'io son tanto giovane e che l'utilità delle mie ricerche teoriche è molto relativa riguardo alle esperienze che farò con gli anni. È una osservazione che già m'è stata fatta, quasi per castigar la mia presunzione. Ma io son rimasta del parere che in gran parte la forma della nostra esistenza dipende dall'animo che ci siamo creati prima, per forza di volontà. »

Dionisio non poté fare a meno di sorridere con una certa amarezza.

« Lo so — continuò la signorina Kaleff — lo so che lei deve sorridere di me. È un sorriso tuttavia che mi fa male, perché pieno di sidia. »

« No, signorina, no — supplicò Dionisio con voce che colpì Enrichetta per il suo tono dolente. — Mi dia la mano, senta la lealtà di spirito con la quale vorrei credere alle »

sue parole, aderire completamente alla sua fede nella forza d'entusiasmo! Vede? Io non sorrido, né derido. Ma sono troppo angosciato per poter credere che ci si possa sempre dominare. E d'altro canto i fatti e le necessità mi sfilano dinanzi con un volto così terribilmente solenne ch'io sono costretto a pensare che molte volte la forza consiste nel curvare il capo anzi che nel tenerlo su, sfidando chi è più forte di noi. »

La signorina Kaleff non si mostrò persuasa delle parole di Dionisio, perché rimase a guardar la cima d'un abete che saliva da giù diritto e impassibile: non contraddiceva soltanto per senso di misura e non per mancanza di obiezioni.

Poi gli occhi le caddero sul cane, che già da un pezzo li osservava e meditava. Aveva l'aria di commissari perché appena poche ore dopo essersi incontrati già s'impelagavano in inutili discussioni ed eran lì lì per svelarsi interamente il loro cuore. — Che sciocchi animali gli uomini! — Si alzò, sbadigliò, annusò distraitamente qua e là, poi prese risoluta la via dell'albergo.

Insieme con un senso puerile di liberazione, ebbe Dionisio l'impressione d'esser rimasto più solo con la signorina Kaleff; e, con una stretta al cuore, pensò che se Dorina avesse potuto vederlo sarebbe corsa a configgergli le piccole unghie dei suoi diti fortemente nella mano, come aveva fatto altra volta con una mossetta di gelosia che lo aveva commosso. Il pensiero e la sensazione furono simultanei; scosse la mano come realmente gli fosse stata afferrata e la passione lo riattaccò violentemente. La signorina Enrichetta lo fissò di sottocchi meravigliata, e, scorgendo nella gola di lui il moto spasmodico del singhiozzo ingoiato e gli occhi che gli s'aprivano grandi, come aspettando uno sgorgo di lacrime, sbagittata, si sentì rientrare in sé, farsi piccola piccola, svertonandosi dinanzi a quella muta disperazione, la vanità

## IL DOVERE DI TUTTI IN TEMPO DI GUERRA

è l'unione perfetta, l'assoluta fedeltà fra gli Alleati. Anche scegliendo gli oggetti di teletta, dobbiamo, e neppure, dimostrare la nostra lealtà, dando la preferenza ai nostri amici. Abbiamo solo da rallegrarci, adottando per l'uso quotidiano la celebre Eau de Cologne Séguin, l'ottima acqua di Marca prettamente Francese, che divenne la favorita di tutte le signore Latine, Logiche e Americane. Essa profuma squisitamente la pelle e la mantiene fresca, liscia, senza rughe.

In vendita presso le principali Profumerie

A. SÉGUIN - Fabricant - 3, Rue de Moulins - BORDEAUX



delle parole dette. Rimasero per un po' in silenzio, poi ella si scusò:

— Ha ragione, forse io non so nulla ancora. O forse gli uomini del posto sono diversi. Pare mi sembra che ogni essere dovrebbe vigilare e non lasciarsi imprigionare dalle circostanze. Perché dipende tutto da ciò, dal saper conservare la propria giovinezza intatta, la propria libertà di spirito, trascorrendo i giorni con eguale entusiasmo, senza troppa gioia e senza troppo dolore per quel che ci accade.

— Ah, signorina — sospirò Dionisio — lei mi ha l'aria di voler persuadere più se stessa che me. E che ne facciamo dei nostri affetti, dei vincoli del nostro sentimento, delle nostre passioni? Si può vivere stando sempre a guardarsi d'ogni lato per difesa? Si deve esser dunque soli sempre, soli con la propria solitudine?

Enrichetta sembrò divagare. Parlò delle Indie e del viaggio che si proponeva di fare, della vita attiva che avrebbe vissuto laggiù, della sua grande smania di azione. Oh, ma ella non pensava di rimaner sola per sempre! Avrebbe incontrato un giorno un uomo capace d'intenderla: un compagno, un amico: lo sposo che fosse quale ella lo intendeva: compagno ed amico.

— Un compagno capace d'intendere!... — interruppe Dionisio.

— Ah sì, capace d'intendere! — riaffermò Enrichetta Kaleff.

— E che cosa è intendersi, signorina? Che cosa è sentirsi, se non amarsi profondamente, esser legati per sempre?

Lo guardò ella rabbrivendo, e le parve che la voce persuasiva di Dionisio le si insinuasse sino a una profondità che conosceva in sé: intrecciò le mani e si sentì fredde le dita.

— È molto difficile! — esclamò; poi scattò in piedi: — È tardi! — aggiunse. — Vuol rimaner ancora lei?

Dionisio s'alzò. Era tardi infatti: il pomeriggio era trascorso, senza che se n'accorgessero. Il lago, già in ombra, era divenuto intensamente azzurro, e il sole disegnava su

d'un lembo estremo dell'acqua la cresta delle montagne.

Tornarono all'albergo inquieti, e cercarono degli altri. La signora Liesbeth con la Blumen e Beatrice e Jho Ost erano scese alla riva. Erano rimasti sulla terrazza che guardava il lago il pittore Ruyper con la sua amica Vanda ed Emi Ost che non s'eran sentiti di far la strada.

Vladimiro Ruyper s'alzò e invitò Dionisio a sedere alla tavola del loro tè.

— Signore, è molto strano per noi — disse — viver familiarmente con un italiano. Intendo dire che è anche molto interessante. È la prima volta che lo vengo verso il sud: son vissuto molto in Svezia e in Norvegia ed anche in Danimarca.

E siccome Dionisio si mostrò curioso di veder la pittura d'un artista i cui occhi non sapevano la tradizione dei grandi maestri italiani, francesi e spagnoli, né l'atmosfera mediterranea, Vladimiro ebbe un leggero gesto di sconcerto e nello stesso tempo di scontentezza, come se il Soichi avesse parlato fuori tono. Egli disse in termini approssimativi che tutto quanto era stato fatto in pittura gli dava un senso di cornosità grave, di materialità pesante, assolutamente contrarie al suo modo di sentire.

Dionisio gli domandò a che tendesse egli allora, e quegli fissò gli occhi, chiari come acqua, nel vuoto e cercò le parole:

— Vorrei — disse — vorrei... più che le cose esprimere la commovente delle cose... la loro luce... Scusi... non posso dire...

Soffriva: le sue mani scarse, diafane, dopo accennato un vago gesto nell'aria, ricaddero e gli occhi si smorzarono.

Vanda rimpinse la mano nella mano del compagno, riabbandonandosi con il petto sul braccio di lui. Ella lo guardava come se non esistesse nessun altro intorno a loro.

— Vlà — (lo chiamava così lei). — Vlà — disse riprendendo il discorso interrotto dall'arrivo di Dionisio e della Kaleff — credi ch'essi facciano bene ad appartarsi così dal mondo, cibandosi soltanto di erbe?

Vanda era rimasta costernata vedendo passare nel loro saio alcuni vegetariani che vivevano sulla montagna in un ospizio.

— Tutto è bene — rispose Vladimiro — se tende alla mortificazione di ciò ch'è esuberante negli uomini. Forse tra alcune generazioni i delitti saranno scomparsi nel mondo. Sì, fanno bene quelli! Anche lo spirito subisce le influenze del sangue delle vene: non bisogna aver sangue troppo rosso.

Parve a Dionisio che le parole del pittore fossero dirette, con speciale intenzione, a lui, uomo rosso-solare.

— Ah, perciò lei crede che anche la natura fisica degli uomini dovrà trasformarsi con gli anni? — domandò.

— Sì, sì, sicuramente. Noi non siamo più gli uomini della foresta. Per conseguenza non teniamo sempre pronta l'arma da rivolgere l'un contro l'altro. Come gli individui, anche le nazioni si guardano dal turbare la pace. Un altro passo, e anche gli eserciti non avranno più ragion d'essere.

— Vlà, — disse Vanda dolcemente, — arriveremo noi a vedere tanta felicità? Me lo puoi dire, Vlà?

— Dio mio! — mormorò il pittore, — non vedi che siamo qui tutti insieme del nord e del sud? Mia dè, a quella tavola sono signore tedesche, e quei signori scesi poco fa erano inglesi; stamane abbiamo incontrati degli americani sulla scala. Noi viviamo tutti in una casa. Non è già molto?

— Hai ragione, Vlà, prima non era così, è vero?

La signorina Ost sospirò, e le uscì dal petto esile una voce piena di rimpianto:

— Dio, pare che tutto muoia!

E intendeva del lago già buio in fondo, delle montagne che si smorzavano nell'ultimo fiocco di luce in cima, del cielo che s'incupiva, e della leggera brezza notturna che faceva rabbrivire come sfiorasse un lenzuolo sepolcrale caduto sulle cose.

Enrichetta Kaleff prontamente rispose:

— Emi Ost, non dire tali parole, tu guardi, vedrai.

Fabbrica Apparecchi a Riscaldamento Elettrico

**F. A. R. E.**

per uso domestico, medico e industriale

DI

**AMLETO SELVATICO**

Termofori elettrici - Ferri da stirare - Bollitori  
ogni sistema da 1/2 a 30 litri - Stufe - Termosifoni - Fornelli - Vaghi - Scaldabagni - Caffettiere - Theloni - Scaldalatte - Scaldabagni - Termoregolatori - Sterilizzatori - Scaldacappa - Salsatori - Stufe industriali

== IMPIANTI INDUSTRIALI COMPLETI ==

STABILIMENTO e AMMINISTRAZIONE:  
MILANO

Via Pietro Marzocchini, N. 14 - Telefono N. 10-610

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA:

Via Dante, N. 10 - Corso Vitt. Eman. N. 23-29.



NELLA  
**INFLUENZA**  
NELLE  
**EMICRANIE**  
NELLE  
**NEURALGIE**

si ottiene sempre grande sollievo  
con qualche Tavoletta di

**RHODINE**

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**

MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.





E Vanda si rannicchiò più da presso al Ryyper che le mormorò all'orecchio:  
— Non aver paura, Dà. Non muore nulla.  
— È certo?

Certo, te lo dico io, Dà.  
Più tardi, quando le luci della pensione si erano in gran parte spente, Dionisio, dalla sua finestra, guardava la terrazza vuota e bianca sotto le stelle, e rivedeva Vlà e Dà, questa attaccata a quegli come un'ostica allo scoglio, ma meglio, come una vita che non aveva vita senza quell'altra. La signora Liebeth aveva narrato a Beatrice la storia di quell'amore, e Beatrice, prima di ritirarsi, l'aveva riferita al fratello. Lei era stata cantante di caffè-concerto, ed egli l'aveva salvata, in una pensione di Cristiana, dove entrambi abitavano senza conoscersi, una notte ch'ella aveva tentato uccidersi, accendendo il carbone nella sua camera. Ecco

ora ella viveva delle illusioni di lui, del nuovo mondo che egli le aveva creato e che le creava ogni giorno. Per lei non esisteva se non quello ch'egli diceva, non v'era certezza se non nella parola di lui. Tratta fuori dal regno della morte in cui già vacillava, era rinata per virtù di Vladimir, e questi le aveva insegnato una vita tutta diversa dalla prima, tutta bianca quanto quella di prima era stata tutta nera. Bianca e nera dunque poteva esser l'esistenza egualmente, a seconda del mondo come la si considerava. Ed era tanto certo per Vladimir che gli uomini tendevano al meglio e che la storia presente s'incamminava verso un'era di pace e d'amore, quanto per il prete, che Dionisio aveva incontrato nell'ultima sua visita al professor De Renzi, era certo che il mondo andava a rifascio e che la corruzione imperante conduceva a una crisi irreparabile.

Sotto le stelle vide Dionisio dalla finestra spalancarsi un immenso vuoto, in cui tutte le forme corollavano, ogni certezza rovinava, ogni creazione del sentimento svaniva come un'illusione soffocata. Si sentì solo in una aridità sconfinata e senza senso, e s'aggrappò alla sua passione forsennatamente come all'unica realtà superstita. «Dorina! Dorina!» gemette, e tese le mani come per afferrarla. Ma non la ritrovò: gli mancò la forza di rievocarla viva, di sentirla carnalmente presente: gli parve che anch'ella, Dorina, dilagasse in una lontananza inverosimile, larva appena appena accennante in una crudele mossa di saluto. E ritraendosi dalla finestra s'accasciò in una stanchezza corporale più ogli sensibilità di spirito: non egli fosse una cosa esanime tra le cose.

(Continua)

ROSSO DI SAN SECONDO.

L'ANTICA STORIA  
FARMACIA PONCI A  
RANATA FOSCA IN VE  
NEZIA CHE DA TRE  
SECOLI PREPARA LA  
BIMUNITÀ SUA ESPE  
RIENZA, LE PILLOLE  
DI SANTA FOSCA O  
DEL GIOVANO OTTI  
MO PER REGOLARE  
E LE FUNZIONI  
DEL CORPO — LA SCA  
TOLA CONTIENE SOFI  
LOLE, ED IL PREZIO  
OSIBRETO È L. 120 non  
compresa la tassa di bolli.  
IL NOSTRO AUMENTO  
È DOVUTO ALL'INNO  
MI RINGRATO DEL ME  
DICINALI COMPONENTI



## GOTTOSI • REUMATIZZATI PROVATE LO SPÉCIFIQUE BEJEAN

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **GOTTA** e del **REUMATISMO**. — In meno di 48 ore ogni calura è più violenta. — Un solo fiasco basta per combattere dei sorprendenti effetti di questo medicamento.

MI TOVO IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

Deposito generale: 2, Rue Elzévir - PARIS

## EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI  
del Dottor ALFONSO MILANI  
in **Polvere-Pasta-Elixir**

Chiedetli nei principali negozi.

Società Dottor A. MILANI & C., Verona.



## POLVERI GRASSE

del Dottor ALFONSO MILANI

SONO LE MIGLIORI

perché

**Invisibili-Aderenti-Igieniche**

Chiedetli nei principali negozi.

Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

## LA TESTA CHE RICORDA I TOTALI

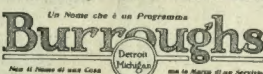
## E' L' ADDIZIONATRICE BURROUGHS

VIRTUALMENTE  
QUE  
ADDITIONATRICE  
IN UNA  
MACCHINA  
SOLA



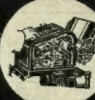
NON IMPEGNA TEVI

DI QUESTA MACCHINA VOI AVETE BISOGNO PER COMPILARE  
IL BILANCIO, COME PER OGNI LAVORO DI CONTABILITÀ



Un Nome che è un Programma.  
Milano - Corso Italia, 1.  
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa.

ROMA - Piazza Barberini, 82.  
TORINO - Via S. Teresa, 10.



UNO  
DEI MODELLI  
BURROUGHS:  
VE NE SONO  
— 98 —

RICHIEDETE OPUSCOLO 246 DUPLEX A NAVETTA

## DRIOLI

MARASCHINO DI ZARA

Casa fondata nel 1768



## EPILESSIA

È RINGRATO IL CALICE V...  
dalle convulsioni. — M. Roberti San Marino, 230 - Bologna.

## E. FRETTE & C.

MONZA

La miglior Casa per  
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratuito, a richiesta."

## GOTTA - REUMATISMI

Gli accessi più dolorosi guariscono subito  
coll' **ANATROLO**, **Liquore Antigotico - Antireumatico**.  
È il rimedio più efficace e più sicuro — 30 anni di successo —  
Sette Lire la bottiglia franco di porto —  
Farmacia Dott. **BOGGIO** — Via Bertolotti, 14, Torino

## NON PIÙ MALATTIE

**IPEROSTIVA MALESCI**  
ALIMENTO DEL CERVELLO, DEL NERVO, DEL SANGUE  
come DEPURATO — GUARISCE — SUCCESSO MONDIALE come  
Stabilimento Clinico Cav. Dott. **MALESCI - FIRENZE**  
in TUTTE LE FARMACIE.





# PRESTITO NAZIONALE

## RENDITA CONSOLIDATA 5% NETTO

EMESSA A L. 86.50 PER 100 NOMINALI  
 REDDITO EFFETTIVO 5.78% - ESENTE DA IMPOSTE  
 PRESENTI E FUTURE — LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO DAL  
**15 GENNAIO AL 3 FEBBRAIO** PRESSO TUTTE LE FILIALI DEGLI ISTI-  
 TUTI DI EMISSIONE E PRESSO GLI ISTITUTI DI CREDITO ORDINARIO, LE CASSE  
 DI RISPARMIO, LE BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE E LE DITTE E SOCIETÀ  
 BANCARIE PARTECIPANTI AL CONSORZIO PER L'EMISSIONE DEL PRESTITO.

### CHIEDERE IL PROGRAMMA DELLA SOTTOSCRIZIONE\*

Istituti e Ditte Bancarie componenti il Consorzio:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Cassa Nazionale di Previdenza — Cassa di Risparmio delle Province Lombarde — Casse di  
 Risparmio appartenenti all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane — Istituto delle Opere Pie di San Paolo — Monte dei Paschi di Siena — Banche  
 Popolari appartenenti alla Federazione fra gli Istituti Cooperativi di Credito — Banche Popolari appartenenti alla Federazione Bancaria Italiana — Banca  
 Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banca Italiana di Sconto — Banco di Roma — Banca Popolare di Milano — Banca Lombarda di Depositi e  
 Conti Correnti — Banco Ambrosiano — Banca Cooperativa Milanese — Banca Agricola Milanese — Banca Piccolo Credito Bergamasco — Banca Bergamasca  
 di Depositi e Conti Correnti — Credito Commerciale di Cremona — Banco di Sconto del Circondario di Chiavari — Banca Generale della Penisola Sor-  
 rentina — Ditta Zaccaria Pisa — Banca Feltrinelli — Ditta Fratelli Ceriana — Ditta A. Grasso e Figlio — Ditta L. Maraaglia — Banca A. e C. Prandoni —  
 Ditta Vonwiller e C., e altre Banche, Società e Ditte Bancarie del Regno, rappresentate dalla Presidenza del Consorzio.

La sottoscrizione è prorogata a tutte il 10 marzo.



# Società Nazionale di Navigazione

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 150.000.000

Sede in GENOVA, Piazza della Zecca, 6

Ufficio di ROMA, Corso Umberto I, 337

## AGENZIE:

LONDRA 112 Fenchurch Street

NEW-YORK 80 Maiden Lane

PHILADELPHIA 238 Dock Street



Il vapore *Ansaldo I* pronto per la navigazione.

Servizi regolari di trasporto merci dall'Inghilterra e dal Nord America